

Biblioteca Mayor

1

ISBN: 978-88-7853-154-3

I^a edizione ottobre 2004
II^a edizione febbraio 2009

Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87 01100 Viterbo
tel 0761304967 fax 0761304967
info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

CHIARA D'AURIA

LE “TIGRI” ASIATICHE
SINGAPORE, THAILANDIA ED INDONESIA
TRA CRESCITA ED EVOLUZIONE

ANALISI COMPARATIVA SUI SISTEMI POLITICI ED
ECONOMICI DEI PAESI DEL SUD-EST ASIATICO

SETTE CITTÀ

*Alle mie guide:
Francesca, Elio e Riccardo*

SOMMARIO

NOTA ALLA II EDIZIONE	XI
PRESENTAZIONE	XIII
PREFAZIONE	XVII
IL SUD-EST ASIATICO	XIX
ABBREVIAZIONI	XX
INTRODUZIONE	1
I CAPITOLO - SINGAPORE: TRA SVILUPPO ECONOMICO E AUTORITARISMO	
1.1 LA CITTÀ-STATO DI SINGAPORE	27
1.2 SINGAPORE DAL 1945 ALL'INDIPENDENZA DALLA FEDERAZIONE MALAYSIANA	28
1.3 GLI ANNI DEL CONSOLIDAMENTO ATTRAVERSO LA POLITICA DEL PARTITO POPOLARE D'AZIONE (1965-2000)	41
1.4 IL SISTEMA POLITICO DI SINGAPORE	62
1.5 L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA ECONOMICA TRA IL 1959 E IL 1965	77
1.6 TRA CRESCITA ECONOMICA E RECESSIONE (1965-85)	84
1.7 DAGLI ANNI DEL "MIRACOLO ASIATICO" ALLA CRISI (1985-1997)	103
1.8 L'EVOLUZIONE DEL MODELLO ECONOMICO DI SINGAPORE TRA GLI ANNI DELLA CRISI E IL NUOVO MILLENNIO	119
1.9 SINGAPORE COME MODELLO "ANOMALO" DI SVILUPPO O DEMOCRAZIA AUTORITARIA?	131
II CAPITOLO - THAILANDIA: UNA DEMOCRAZIA IN BILICO	
2.1 IL CASO DELLA THAILANDIA	141
2.2 IL PERIODO "COSTITUZIONALE" E L'ESPERIMENTO "DEMOCRATICO" (1945-1957)	145
2.3 IL RITORNO DEI REGIMI DITTATORIALI (1957-1980)	153

2.4	VERSO IL CONSOLIDAMENTO DELLA DEMOCRAZIA (1980-2000)	170
2.5	IL SISTEMA POLITICO TAILANDESE	177
2.6	LA POLITICA ECONOMICA TAILANDESE TRA GLI ANNI '50 E GLI ANNI '80	190
2.7	VERSO LA RICERCA DELLA STABILITÀ ECONOMICA (1989-2000)	202
2.8	OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	210
III	CAPITOLO - INDONESIA: TRA CRESCITA ECONOMICA E CRISI POLITICA	
3.1	IL CASO DELL'INDONESIA	215
3.2	L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA E L'ATTIVISMO SOCIALE TRA IL 1945 E IL 1965	217
3.3	IL "NUOVO ORDINE" (1965-1974)	221
3.4	IL RAFFORZAMENTO DELL'AUTORITARISMO TRA IL 1974 E IL 1986	226
3.5	L'INDONESIA TRA IL 1986 E IL 2000	231
3.6	IL SISTEMA POLITICO INDONESIA	241
3.7	L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO INDONESIA (1945-2000)	249
3.8	OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	265
IV	CAPITOLO - OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SULLA DINAMICA DEI SISTEMI POLITICI ED ECONOMICI DEL SUD-EST ASIATICO	
4.1	SVILUPPO ECONOMICO E TRASFORMAZIONE POLITICA NELLA MODERNA TEORIA E LA SUA APPLICAZIONE AI PAESI DELL'ASIA SUD-ORIENTALE	269
4.2	PRIMA FASE	272
4.3	SECONDA FASE	273
4.4	TERZA FASE	275

4.5 INFLUENZA DEI FATTORI CONTINGENTI SULL'EVOLUZIONE DEI SISTEMI POLITICO-ECONOMICI DEL SUD-EST ASIATICO	277
APPENDICE:	
LA CRISI ECONOMICA DEL 1997-99	285
IL FENOMENO DEL REGIONALISMO ASIATICO	295
UN CASO DI STUDIO: IL CONFRONTO TRA LA TRANSIZIONE IN CINA E LE "DEMOCRAZIE AUTORITARIE" DEL SUD-EST ASIATICO	305
BIBLIOGRAFIA	313
IDICE DEI NOMI	341

NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE

Sulla base di ulteriori ricerche condotte negli anni tra la prima e la seconda edizione, il testo contiene alcune modifiche nei riferimenti bibliografici e nel contenuto.

Grazie all'approfondimento sul sistema politico ed economico della repubblica Popolare Cinese (vedi C. d'Auria, *Cina: come la crescita economica può avvenire senza democrazia. Analisi ed evoluzione del sistema politico ed economico cinese da Mao Zedong a Hu Jingtato*, Plectica, Salerno, 2006) e alle altre riflessioni contenute in saggi, recensioni ed articoli, mi è stato possibile effettuare un'ulteriore osservazione del 'sistema Asia' sia relativamente al Sud-Est Asiatico, sia relativamente al fenomeno del regionalismo, sia, infine, relativamente alle relazioni interregionali di quest'area dl mondo che attualmente sembra suscitare particolare interesse non solo nell'ambito del dibattito accademico e scientifico ma anche dell'attenzione dell'opinione pubblica e della società civile europea ed internazionale.

Con l'occasione desidero rinnovare i miei ringraziamenti al prof. Romano Paolo Coppini e ai Suoi collaboratori della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pisa, al prof. Danilo Barsanti, al prof. Rolando Nieri, al prof. Danilo Marrana, al prof. Mario Aldo Toscano, al prof. Alessandro Volpi, al dott. Marco Cini, al dott. Alessandro Breccia e al dott. Marco Manfredi, alla cui amicizia mi sento sempre legata.

Un ringraziamento particolare al prof. Luigino Rossi, docente di Storia Contemporanea della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno, presso la cui Cattedra ho l'onore di essere stata nominata ricercatrice, al Preside della Facoltà prof. Adalgiso Amendola, al prof. Antonio Scocozza e alla dott.ssa Rosiaria Minervini, al prof. Roberto Parrella, al dott. Alfonso Conte, alla dott.ssa Carmen Scocozza, alla dott.ssa Anna Califano, alla dott.ssa Maria Rosario Coluccello, al dott. Carmine Pinto, al dott. Graziano Palamara, al dott. Giuseppe Palmisciano, al dott. Manlio Morra. Un ringraziamento a tutti i docenti e i collaboratori non docenti del

Dipartimento di Teoria e Storia delle Istituzioni, in particolare al Direttore prof. Aurelio Musi.

Infine al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia, prof. Marco Mancini, e al Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, il prof. Gaetano Platania, e a tutti i suoi collaboratori, tra cui la dott.ssa Maria Grazia Russo; ai docenti e ai collaboratori della Facoltà di Scienze Organizzative e Gestionali Marittime e Navali, tra cui il dott. Walter Amorosini e al dott. Mauro Di Fabrizio.

Un ringraziamento al prof. Sen. Giuseppe Vedovato, sulla cui prestigiosa *Rivista degli Studi Politici Internazionali* ho effettuato la mia prima pubblicazione scientifica; al prof. Giuseppe Parlato, Magnifico Rettore della Libera Università degli Studi 'S. Pio V' di Roma, e alla prof.ssa Olga Marzovilla, ordinario di Economia Politica presso tale Ateneo, per le possibilità di esperienza accademica e di guida affettuosa in questi anni.

Un ringraziamento sentito alla Redazione dell'Enciclopedia degli Idrocarburi dell'Istituto Enciclopedico Italiano 'Giovanni Treccani', presso cui ho avuto l'onore di collaborare, in particolare al Capo Redattore dott. Carlo Amadei e a tutto il suo staff, e alla dott.ssa Serena Andreotti.

Un pensiero speciale a tutti gli amici romani del gruppo di Assia che hanno allietato questi anni di lavoro e di impegno; alla mia famiglia, che ha creduto in me e nelle mie capacità, spronandomi sempre ad andare avanti.

L'Autrice

Roma, novembre-dicembre 2007

PRESENTAZIONE

Il documentato lavoro di Chiara d'Auria trova il suo elemento centrale nella riflessione sui rapporti tra il progressivo definirsi dell'autorità statale e i processi di trasformazione economica; un tema dunque estremamente complesso e con il quale il dibattito critico si è da tempo cimentato, producendo una vasta ed importante mole di contributi. Il volume di d'Auria muove proprio dall'analisi, minuziosa e dunque preziosa, di questa bibliografia, sottolineandone i meriti acquisiti ma anche le ancora evidenti carenze che risultano tanto più significative se il campo di osservazione si sposta in direzione delle cosiddette *tigri asiatiche*, realtà dove la solidità dei progressi economici è stata duramente incrinata dalla recente crisi finanziaria del 1997 e dove le istituzioni statuali hanno dovuto fare i conti, storicamente, con condizioni culturali, etniche e religiose decisamente particolari. I tre casi scelti, Singapore, Thailandia ed Indonesia, sono appunto utilizzati nello sforzo di chiarire i termini di una relazione molto articolata e per valutare, più in generale, la capacità di tenuta dei paradigmi interpretativi finora concepiti. Non si tratta quindi di una ricostruzione mossa soltanto dagli effetti dello shock finanziario, bensì di un'indagine ad ampio raggio nella quale il contesto contemporaneo si colloca in valutazioni di vasto respiro, risultando rispetto ad esse un'importante variabile, non in grado però di qualificare la ragion d'essere dall'intera area del Sud-Est Asiatico.

D'Auria ritiene così indispensabile ricostruire il lungo percorso storico delle tre realtà; Singapore ha visto la sua esperienza durevolmente connotata dall'essere una piccola città-stato, dove, tuttavia, l'intervento pubblico nell'economia ha consentito il decollo economico, ha avviato una vera politica industriale ed ha saputo anche chiamarsi fuori partorendo un'ingente mole di privatizzazioni. Proprio le dimensioni ridotte hanno permesso il mantenersi di una sostanziale stabilità sociale che ha innervato la crescita economica, senza però riuscire mai a colmare il divario tra la classe politica alla guida dell'amministrazione e un sia pur limitato ceto borghese

in trasformazione. Il caso thailandese presenta altre difficoltà; è stato attraversato da una profonda tensione fra città e campagna, mostrando al proprio interno diversissime velocità di sviluppo, e non ha saputo modificare il carattere autoritario dell'esercizio del potere. L'analisi relativa all'Indonesia è ancora più spietata, essendo rimasta quest'ultima una realtà duramente illiberale, complicata dalla presenza di un diffusissimo islamismo. Tracciate le tre accurate istantanee, relative ad una democrazia formale, ad una democrazia fragile e ad un regime dittatoriale, la conclusione dell'autrice è netta; per il Sud-Est Asiatico non esiste un nesso stretto fra sviluppo economico e democrazia e non vale neppure il legame inverso. Si tratta quindi di capire il perché di questo e a tal riguardo il volume formula alcune ipotesi. In primo luogo è difficile capire che cosa s'intenda per autorità statale oggi, al termine del processo storico già descritto; le domande poste sono molteplici e stimolanti. Si tratta di una forma di potere che si regge sulla propria laicità liberale, spesso difesa da eserciti ben poco democratici, come in Indonesia, oppure si deve fare riferimento alla capacità di una burocrazia, stabile nel tempo, ma profondamente chiusa di svolgere compiti di supplenza di un più generale esercizio delle funzioni pubbliche? Oppure, ancora, si tratta della prerogativa di promuovere accordi regionali (vedi ASEAN ed APEC) che consentano comunque una visibilità internazionale dello Stato per farne l'oggetto di fondamentali flussi di capitale. Si inserisce a questo proposito l'aspetto centrale del lavoro di d'Auria: il paradigma interpretativo che lega sviluppo economico e Stato sembra non reggere perché con l'allargamento mondiale dei mercati, con la liberalizzazione dei flussi di capitale, con la globalizzazione, l'unico elemento di vera stabilità per la capacità di tenuta di un paese è la sua credibilità in termini finanziari ed economici che lo rendono appetibile per gli investitori, grandi e piccoli. Sotto tale luce occorre qualificare i processi di gestazione delle forme di potere, anche di quelle istituzionali, non più con riferimento a precise politiche industriali interne o a meccanismi formali, ma a dinamiche planetarie rispetto alle quali Stati e stadi di democratizzazione hanno uno spazio residuale. Esempio di

ciò appare la questione della sovranità monetaria e dell'autonomia bancaria che mancano del tutto a questi paesi, senza tuttavia che ciò risulti in nessun modo oggetto di dibattito. Anzi, nel bene e nel male le loro sorti continuano ad essere affidate alla superiore gestione del Fondo Monetario Internazionale.

Prof. Romano Paolo Coppini
Pisa, settembre - ottobre 2004